

Lavorare più a lungo per rendite più basse? NO all'innalzamento dell'età di pensionamento!

L'iniziativa sulle pensioni mira a innalzare l'età di pensionamento per tutti in due fasi: dapprima portandola a 66 anni, poi legandola all'aspettativa di vita. Si tratta di un **taglio radicale delle rendite** che penalizza la lavoratrice e il lavoratore medio, che dovrà lavorare ancora più a lungo, ma si ritroverà con una rendita più bassa, mentre i suoi superiori potranno ancora permettersi un pensionamento anticipato. L'iniziativa mette a repentaglio persino il pensionamento anticipato nelle professioni logoranti.

Inoltre, l'iniziativa ignora la realtà del mercato del lavoro. Attualmente, gli over 55 sono i primi a venire licenziati e sono quelli ad avere più difficoltà a trovare un nuovo impiego.



L'iniziativa **non è necessaria** nemmeno per il finanziamento dell'AVS. L'AVS è finanziariamente solida e nei prossimi anni realizzerà utili miliardari. Inoltre, le riserve sono oggi più elevate che mai.

L'iniziativa sulle pensioni non è una soluzione al vero problema della previdenza per la vecchiaia – tutto è più caro e le rendite troppo basse non bastano più! – ma, al contrario, non farà che aggravare il problema.

È quindi necessario un chiaro NO!

Aumenti continui dell'età AVS

Secondo l'iniziativa, l'età di pensionamento dovrà essere portata a 66 anni – inizialmente: poiché, come se non bastasse, poi dovrà aumentare automaticamente a 67 anni e oltre in base all'aspettativa di vita. Si tratta di un taglio radicale delle rendite che penalizza la lavoratrice e il lavoratore medio. Il fatto che la speranza di vita migliori non significa assolutamente che sia anche possibile lavorare più a lungo. Ad essere particolarmente svantaggiate sarebbero le persone con un reddito medio: dovranno lavorare più a lungo, ma se dovessero essere costrette a un pensionamento anticipato, ad esempio perché fisicamente inevitabile, si ritroverebbero con una rendita ancora più bassa.

I promotori dell'iniziativa sostengono che ne va delle finanze dell'AVS. Ma il punto non è la situazione finanziaria del 1° pilastro. Infatti, se l'iniziativa fosse in vigore da 50 anni, oggi avremmo un'età di pensionamento di 71 anni; eppure, con l'attuale età di riferimento di 65 anni l'AVS registra eccedenze miliardarie! L'iniziativa è sì una questione di budget, ma semmai delle lavoratrici e dei lavoratori, che perderanno almeno due anni di rendita AVS, pari a oltre 50 000 franchi di reddito. Ci rimetteranno un bel po' di soldi della loro pensione.

Modelli di prepensionamento a rischio

L'iniziativa non prevede alcuna eccezione per i lavoratori in professioni rischiose o gravose, né per le persone delle fasce di reddito inferiori o poco formate, nonostante siano già oggi i gruppi di popolazione con un'aspettativa di vita inferiore o impossibilitate a sostenere fisicamente il lavoro fino all'età della pensione. L'iniziativa rende ancora più difficile adeguare l'età di pensionamento per le professioni particolarmente gravose o insalubri. Il Parlamento non potrebbe approvare autonomamente deroghe o modelli particolari di pensionamento anticipato per questi lavoratori: ogni deroga al meccanismo richiederebbe una votazione popolare e la maggioranza del popolo e dei Cantoni.

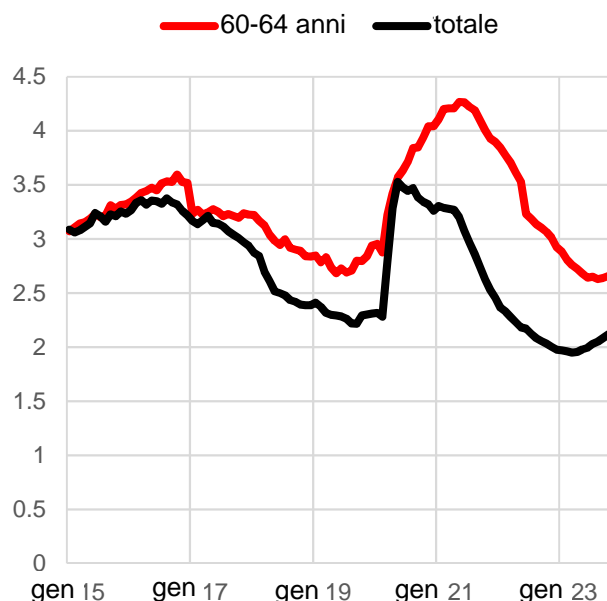
Per queste persone mancano già oggi regolamentazioni proprie sul pensionamento. L'unico spiraglio sono i modelli di pensionamento anticipato collettivo in settori particolarmente impegnativi, come l'edilizia o l'artigianato. I lavoratori si sono conquistati questi progressi sociali e ne pagano anche il costo, ma un'eventuale adozione dell'iniziativa li metterebbe a rischio. Infatti, a fronte di un continuo innalzamento dell'età di pensionamento i datori di lavoro non vorranno più finanziarli.

L'innalzamento dell'età di pensionamento spinge i lavoratori più anziani verso l'assistenza sociale!

L'iniziativa ignora la realtà del mercato del lavoro. Di fatto, in molte professioni le lavoratrici e i lavoratori più anziani devono affrontare difficoltà sempre crescenti. La situazione è particolarmente critica tra i 60 e i 64 anni, fascia d'età che attualmente presenta il più alto tasso di disoccupazione.

La disoccupazione diminuisce più lentamente fra le lavoratrici e i lavoratori a fine carriera, a fronte di prospettive sul mercato del lavoro assai scarse. Infatti, sono pochi i datori di lavoro a dare una possibilità ai disoccupati più anziani: per loro è più difficile trovare lavoro una volta perso l'impiego, a prescindere dalle qualifiche e dalle richieste salariali.

Tasso di disoccupazione (in %)

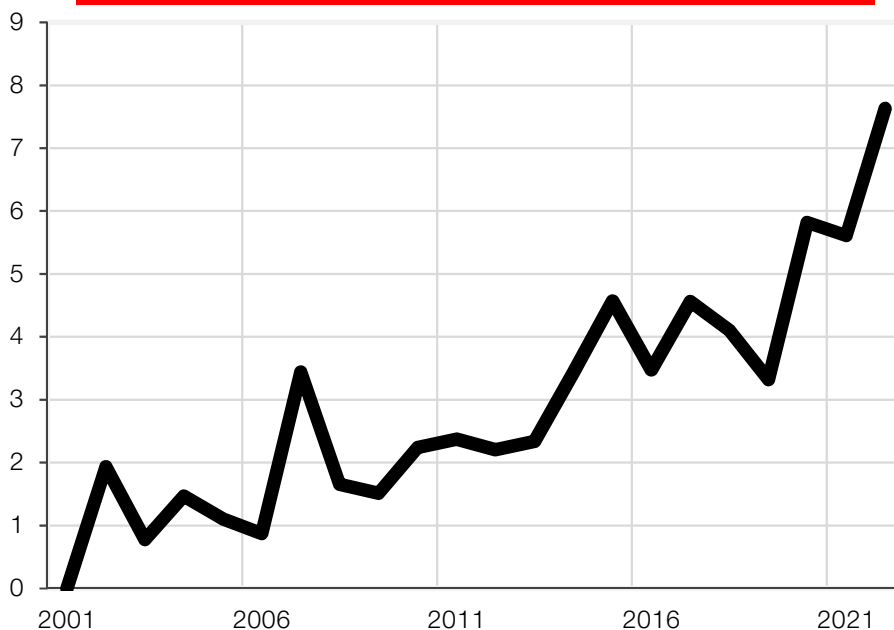


Fonte: SECO; destagionalizzato USS

In questa difficile situazione, molti devono abbandonare la speranza di un impiego fisso e accettare attività a tempo determinato. Negli ultimi tre anni, il numero di lavoratrici e lavoratori temporanei maturi è raddoppiato, e troppo spesso l'occupazione temporanea si tramuta in un vicolo cieco. Chi accumula nel curriculum un paio di lavori temporanei ha poi meno probabilità di trovare nuovamente un impiego fisso. E se sorgono problemi di salute, queste persone sono abbandonate a loro stesse.

Come già osservato in altri Paesi, l'innalzamento dell'età di pensionamento rischia di spingere ancora più persone nella disoccupazione di lunga durata e nell'assistenza sociale. Anche in Svizzera, negli ultimi dieci anni si è registrato un aumento del tasso di assistenza sociale fra le persone di mezza età.

Lavoratori temporanei over 50 (in migliaia)



Fonte: UST

Pensione a 67 anni?

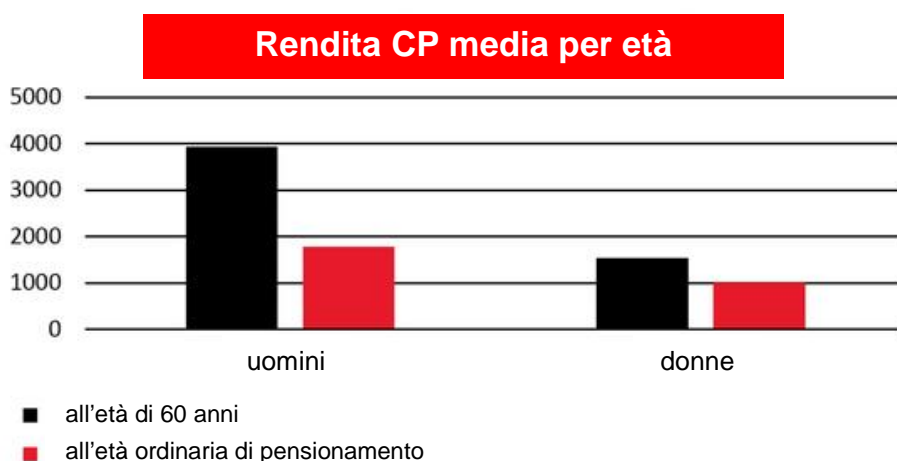
NO

all'iniziativa sulle pensioni

Pensionamento anticipato: sempre più un privilegio per facoltosi

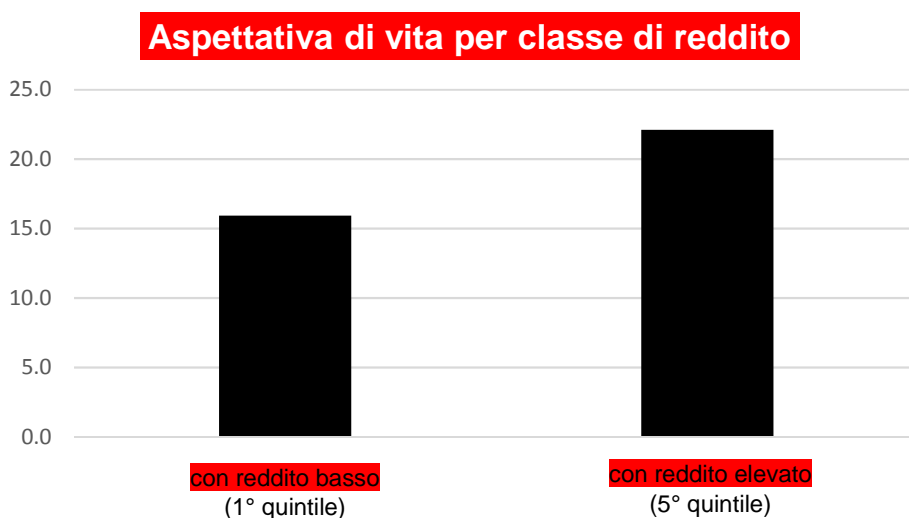
Oggi le persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni che lavorano sono molto più numerose rispetto al passato, eppure i prepensionamenti sono diminuiti significativamente negli ultimi anni, anche perché le casse pensioni offrono sempre meno questa possibilità. O perché non possono più essere pagati.

Ciò che emerge è che chi può permetterselo va prima in pensione, ma sebbene i prepensionati percepiscano una rendita AVS ridotta, le loro pensioni sono molto più elevate rispetto a chi è costretto a lavorare fino all'età ordinaria di pensionamento. Infatti, per andare prima in pensione le persone ad alto reddito non hanno bisogno dell'AVS. Tutti gli altri, invece, non hanno altra scelta che lavorare fino a 65 anni e far quadrare i conti con una pensione esigua. Nessun settore è più incline al pensionamento anticipato di quello assicurativo e bancario – che, per inciso, trae profitto dalla previdenza privata. In media, i dipendenti in queste professioni vanno in pensione circa tre anni prima della normale età di pensionamento.



Fonte: UST, Statistica delle nuove rendite 2022

Un innalzamento dell'età di pensionamento è altresì ingiusto, poiché sono proprio le persone con alle spalle una vita lavorativa difficile a disporre di meno tempo per godersi la meritata pensione. Questo perché la loro aspettativa di vita è notevolmente inferiore (circa sei anni per gli uomini). Un top manager ha un'aspettativa di vita di 13 anni superiore a quella di un disoccupato. In altre parole, quando oltre la metà degli uomini con un basso reddito è deceduta, quattro uomini ad alto reddito su cinque sono ancora in vita.



Speranza di vita degli uomini nati nel 1940, fonte: Moix (2020)

Pensione a 67 anni?

NO

all'iniziativa sulle pensioni

L'AVS è in buona salute: l'iniziativa è inutile!

Negli anni 2000 il governo federale prevedeva deficit miliardari nell'AVS. Nel 2019, UBS paventava un ammanco dell'ordine delle migliaia di miliardi e il consigliere agli Stati del Centro Pirmin Bischof dipinse addirittura lo spettro di un possibile «fallimento» dell'AVS.

Questi scenari apocalittici non si sono mai avverati e il Consiglio federale ha dovuto rivedere i propri modelli di calcolo. In base alle prospettive finanziarie ufficiali, nel 2026 si prevede nell'AVS un'eccedenza di 3,5 miliardi. E le riserve dell'AVS fanno segnare ogni anno nuovi record: attualmente si attestano a 50 miliardi, alla fine del decennio raggiungeranno quota 70 miliardi.

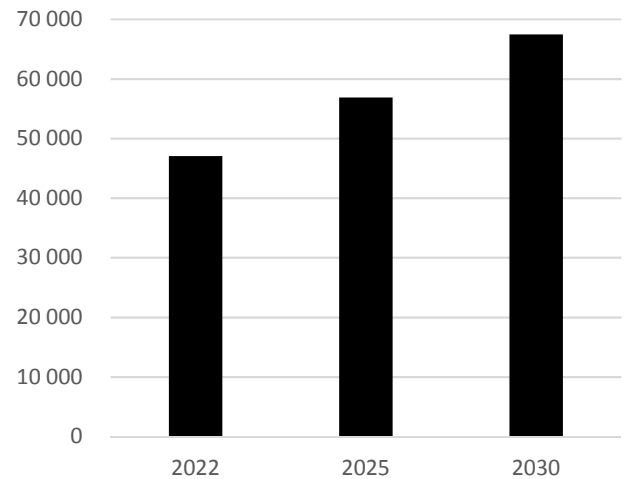
Perché l'AVS gode di buona salute nonostante l'aumento dei beneficiari di rendite? Perché la nostra economia è sempre più produttiva e i salari evolvono. Allo stesso tempo, cresce il numero di donne sul mercato del lavoro e di conseguenza aumentano i contributi AVS. Il solido modello di finanziamento dell'AVS si è dimostrato valido.

Ecco perché l'aumento dell'aspettativa di vita è già in gran parte finanziata. Infatti, l'aspettativa di vita aumenta con il benessere. I Paesi ricchi, come la Svizzera, hanno un'aspettativa di vita più elevata. Non siamo solo sempre più vecchi, ma anche sempre più produttivi, e in questo modo potremo finanziare le rendite per periodi più lunghi.

E allora perché si parla sempre così male dell'AVS? Perché è nell'interesse delle grandi banche e delle compagnie di assicurazione esprimere previsioni nere sul 1° pilastro. In questo modo aumentano le persone propense a risparmiare in vista della vecchiaia e a investire il proprio denaro presso questi istituti. Ma, a differenza di quanto avviene con l'AVS, banche e assicurazioni ci guadagnano. Allo stesso tempo, gli scenari catastrofici per le finanze dell'AVS tentano di giustificare un innalzamento dell'età di pensionamento per far lavorare ancora più a lungo le persone con un reddito medio.

Patrimonio del Fondo AVS

(previsione Confederazione, mio. CHF, prezzi 2022)



Produttività del lavoro e speranza di vita degli uomini a 65 anni



Fonte: UST

Pensione a 67 anni?

NO

all'iniziativa sulle pensioni

Enormi problemi di attuazione

Collegare l'età di pensionamento alla speranza di vita non è solamente ingiusto, ma pone anche notevoli problemi di attuazione. L'aspettativa di vita, infatti, può fluttuare notevolmente da un anno all'altro, esistono errori di previsione e l'evoluzione futura è incerta. I lavoratori avranno quindi un'età di pensionamento più elevata o più bassa in base all'anno di nascita?

L'iniziativa avrebbe grandi ripercussioni anche sulle casse pensioni, che dovrebbero adeguare di anno in anno i piani previdenziali, i regolamenti, i contributi salariali e i programmi informativi. Le spese di gestione del 2° pilastro aumenterebbero vertiginosamente – benché già oggi sottraggano ai nostri risparmi 7 miliardi di franchi l'anno.

Ma lo fanno anche altri Paesi?

In alcuni Paesi l'età di pensionamento è legata all'evoluzione della speranza di vita; tuttavia, quasi ovunque l'età pensionabile non aumenta automaticamente, ma richiede una decisione preliminare del governo o del parlamento. Spesso ciò non avviene, ed è per questo che alcuni Paesi hanno già abolito questi meccanismi di adeguamento: perché non hanno apportato alcun beneficio. Persino l'OCSE afferma che gli automatismi rigidi non sono efficaci.

Tutti i Paesi con automatismi dispongono inoltre di misure di accompagnamento, come soluzioni di pensionamento anticipato più semplici e rendite più elevate per le lavoratrici e i lavoratori che hanno esercitato a lungo o in professioni gravose o il diritto di mantenere il proprio posto di lavoro fino all'età della pensione. L'iniziativa sulle pensioni non prevede nulla di tutto ciò.

Colophon:



Unione sindacale svizzera
Monbijoustrasse 61
3007 Berna

Pensione a 67 anni?

NO

all'iniziativa sulle pensioni